



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita

Distribuzione gratuita



Notiziario CAV - N. 19 - Febbraio 2005

DOSSIER PROCREAZIONE ASSISTITA
6 FEBBRAIO 2005
XXVII GIORNATA
PER LA VITA



Stampato in 13.000 copie



**Ci siamo trasferiti
in via Mazzini, 35**

*In copertina la famiglia Tomasich.
Nel ringraziarla per la disponibilità,
il CAV condivide la loro gioia
per la nascita di Lucia.*

Sommario

La parola al Presidente.
La voce degli innocenti3

Chi è l'uomo?
Riflessioni sul mistero
della vita Umana.....5-7

Fecondazione: naturale e assistita...8-10

La legge 40: bugie e verità.....11-14

I figli: diritto o no?...15

Il pensiero della Chiesa.....16-19

Un figlio non a tutti i costi21

Fidarsi della vita.....22

Prossimi appuntamenti23

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA**, Vimercate
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto

di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato,**

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Sabato: ore 10,00/11,30

Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù.

LA PAROLA *al* PRESIDENTE

LA VOCE DEGLI INNOCENTI

Con la promulgazione della legge sulla Fecondazione Assistita avvenuta il 19.02.2004, si è concluso un iter parlamentare che ha portato anche l'Italia a regolamentare una materia che da 25 anni era stata lasciata nella totale e selvaggia gestione. Una materia, quella della fecondazione assistita, che non può essere lasciata ai tecnici di laboratorio e ai medici specialistici, ma che nel suo operare tocca problematiche così delicate, come l'origine della vita, da richiedere un'attenta riflessione di tutta la società civile, sia laica che religiosa, sia scientifica che culturale. Con l'avvento poi della proposta del referendum che vuole abrogare parti della legge (vedi box con i quesiti referendari), questa discussione sta diventando sempre più accesa e, nei dibattiti finora proposti, si nota come ad arte vengano esibite tematiche false e prive di fondamento scientifico.

Ci si basa sulle emozioni, sulle affermazioni di volti televisivi noti, o di presunti uomini di scienza (scienza che andrebbe sempre coniugata con coscienza), per far passare il concetto che, con questa legge, le tecniche di fecondazione assistita non siano più possibili, che si pongano limiti al desiderio legittimo di avere figli o che si ostacoli la ricerca scientifica.

Ora, in questo numero speciale del nostro notiziario, vogliamo cercare di far capire a tutti di cosa si parla, quali siano le implicazioni tecniche, psicologiche o mediche, quali problematiche e quali risvolti abbia questa legge e come muoversi in vista del referendum che pare inevitabile.

Nell'analizzare tale questione non possiamo non partire dalla sofferenza umana che sta all'origine.



Purtroppo il 20% delle coppie che desidera un figlio, non riesce ad averlo; a volte siamo di fronte a cause note, sia femminili che maschili e a molte di queste si può porre rimedio, mentre per il 30% si tratta di cause ignote. Ora, con l'avvento della fecondazione assistita, si è pensato di poter soddisfare il desiderio di maternità di tutte queste persone.

La tecnica della fecondazione assistita (vedi capitolo successivo) non è particolarmente difficile da mettere in atto e non richiede particolari conoscenze specifiche (i veterinari l'utilizzano già da svariati decenni), ma, tali tecniche, prima di essere valutate sul piano morale (vedi approfondimenti), vanno analizzate sul piano tecnico-scientifico, sull'efficacia dei risultati, sull'impatto psicologico, cioè le frustrazioni di chi si sottopone a queste tecniche. L'attuale legge 40 ha cercato di salvaguardare tutti coloro che in questa procedura sono coinvolti: i futuri genitori, i futuri figli, gli embrioni prodotti e gli operatori sanitari coinvolti.

Pare strano che la comunità scientifica accetti l'utilizzo di una tecnica che, a tutt'oggi, nonostante i progressi registrati, preveda una percentuale di successo così bassa: bisogna concepire 300 bambini per riuscire ad averne in braccio 26/27... Gli altri 274 sono consapevolmente sacrificati in nome della presunta scienza che strumentalizza il "presunto diritto al figlio".

Non esistono protocollo diagnostico, terapeutico, medico o procedura chirurgica che prevedano, fin dall'inizio, una resa in vite umane salvate, un sollievo dal dolore o una riduzione della malattia, con un rischio di morte così elevato. Quanta farisaica supponenza in questo atteggiamento, pensando a quanto è giustamente ri-

gida la scienza medica, ad esempio, prima di mettere sul mercato un nuovo farmaco: si valutano accuratamente i rischi per la salute e i possibili effetti collaterali. Qualora si verifichi, anche dopo anni di immissione sul mercato, un solo effetto collaterale non previsto, il farmaco viene immediatamente ritirato, nonostante i benefici (ricordiamo quanto successo ultimamente per alcune medicine).

Tutta questa lodevole prudenza non vale per l'embrione umano: in pratica non lo si ritiene un essere umano, altrimenti nessuno accetterebbe di correre simili rischi.

Da sempre il CAV è il luogo in cui la persona è riconosciuta sacra e inviolabile, in qualsiasi circostanza o situazione, che sia bianca o nera, ricca o povera, clandestina o regolare, cattolica o musulmana.

La ragione di questo sta nel riconoscere che la vita umana è sempre positiva, poiché trae la sua origine dalla gratuita misericordia di Dio. In tale riconosciuta paternità-filiazione sta il suo valore accolto. In qualsiasi condizione fisica si trovi, la vita è di Dio: quella dello storpio, quella di chi è in coma, quella dell'intelligente, del poco dotato, del bello o del brutto, del sano o del malformato... Non ci appartiene, è di Dio!

Il nostro essere CAV è un tentativo di risposta all'attuale concetto ridotto di persona, è il desiderio di creare spazi nuovi in cui chiunque possa essere riconosciuto e valorizzato come Persona.

Ognuno di noi ha sperimentato in un incontro significativo la bellezza e la pienezza della vita che si compie nel mistero che è all'origine di tutte le cose.

Da questa pienezza nascono nuove forme di vita, di comunità, di azioni. Questo lavoro quotidiano, sistematico, paziente, sicuramente costruisce un'esperienza di popolo. Se c'è qualcuno che i bambini li vuole mettere al mondo, noi li accogliamo, se c'è chi li vuole uccidere noi li salviamo. Se ci saranno centinaia di esempi, e già ci sono, questo popolo avrà la vittoria, come già successo nel passato della nostra storia.

Per far trionfare, la cultura della vita ci vuole un popolo che vive. Purtroppo la forza della cultura della

morte è nella debolezza della cultura della vita, e questo interroga ognuno di noi.

Ora di fronte al prossimo referendum, a cui molto probabilmente saremo chiamati, ABBIAMO IL DOVERE DI RISPONDERE IN MODO CATEGORICO CON UN NO.

Anche se questo no è lacerante, perché significa comunque accettare una tecnica che fin dal suo inizio distrugge consapevolmente delle vite umane. Ma l'alternativa è un baratro dove non ci sarebbe alcun limite alla barbarie. Tutto ciò che fino a ieri era solo sussurrato come sperimentazione sugli embrioni, clonazione, uteri in affitto e quant'altro, verrebbe di fatto messo in atto.

Credo che a tutti noi sia chiesto di incominciare a svolgere un lavoro capillare, porta a porta, con la mamma, il nonno, il vicino... Non abbiamo i mezzi televisivi, non disponiamo di volti noti per ammaliare le folle, ma abbiamo la capacità di contatto, di rapporto con le persone,

vedi quanto abbiamo fatto per i progetti Nuova Vita e Ospita la Vita.

Forse la strategia per ottenere un buon risultato potrebbe essere quella di boicottare il referendum con l'astensione. Vedremo lo sviluppo che avrà questa vicenda.

Per noi l'occasione del referendum è un'opportunità che ci consente di continuare a fare quel lavoro di sensibilizzazione ad educare al rispetto della vita che già quotidianamente facciamo e... avvicinare qualcuno che diversamente non avremmo incontrato. Per questa ragione vi invito a far circolare il nostro notiziario, ad offrirlo ai vostri amici e vi invito a sostenere le iniziative che metteremo in atto per difendere la vita di ogni persona, soprattutto delle più indifese.

Solo questo lavoro costante e paziente potrà contribuire a ricostruire una cultura della vita dove ogni persona vale perché c'è, e a porre un'alternativa alla cultura della morte.

Noi siamo il popolo della vita!

Michele Barbato

Ginecologo - Ospedale di Vimercate
Presidente del Centro Ambrosiano Metodi Naturali

CHI È L'UOMO?

a cura di Giliola Gaviraghi

Riflessioni sul mistero della vita umana

QUANDO INIZIA LA VITA? QUANDO SI DIVENTA PERSONA? CHE VALORE HA LA VITA? CHE VALORE VIENE DATO ALLA VITA nelle tecniche di fecondazione artificiale / clonazione / sperimentazione genetica?

Queste sono le domande che emergono da una seria riflessione sulle problematiche che le tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita pongono. Per rispondere adeguatamente occorre fare un percorso.

Cammineremo in salita attraverso varie scienze: la **SCIENZA BIOLOGICA**, quella **ANTROPOLOGICA** (visione dell'uomo), per arrivare a vedere come la **SCIENZA TEOLOGICA** (visione di Dio) e la **FEDE**, confermano e illuminano ciò che la ragione è riuscita a comprendere.

Andiamo alla scoperta di **QUANDO HO INCOMINCIATO AD ESISTERE?**

Proviamo a calcolare la nostra età: anni, mesi, giorni, minuti....

La risposta che abbiamo dato corrisponde alla realtà della nostra vita? NO! Anche se i conti sono esatti. PERCHÉ NO?

Per trovare la risposta a questa domanda bisogna fare il percorso.

Per prima cosa occorrono metodo e strumenti per conoscere la realtà.

Il metodo è quello scientifico (METODO SCIENTIFICO) che usa gli strumenti naturali che ognuno di noi ha per conoscere la realtà: l'OSSERVAZIONE e la RAGIONE. Osservo la realtà poi valuto con la ragione. La ragione diventa così finestra aperta sulla realtà. Se si parte dalla ragione senza o poco osservare, la ragione rinchioda la realtà dentro una gabbia: pre-concetto.

"Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore. Molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità"

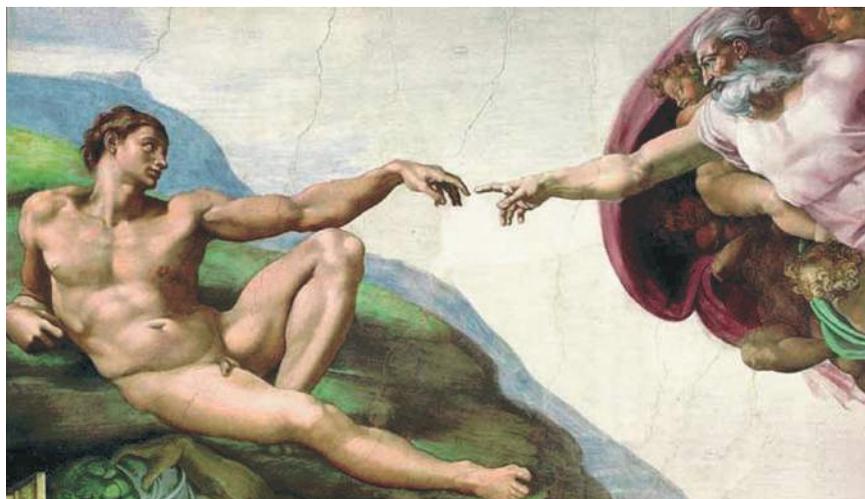
(Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina e fisiologia 1912)

Con l'equipaggiamento giusto siamo pronti per partire!

Da sempre l'uomo si pone la domanda **CHI SONO IO? DA DOVE VENGO? DOVE VADO?**

L'uomo è domanda su di sé.

Cercando di dare una risposta a queste domande, l'uomo non trova una



"Creazione di Adamo", Michelangelo - Cappella Sistina, Roma

risposta su di sé ma una risposta sull'Altro: "So che non mi sono fatto da me".

La **PRIMA EVIDENZA** che affiora alla coscienza dell'uomo quando riflette sulla propria vita è che **UN TEMPO NON C'ERO, ORA CI SONO E NON MI SONO DATO LA VITA DA SOLO. Emerge il MISTERO dell' ESSERE, dell'ESISTERE**, al quale, nel corso della storia, l'uomo ha imparato a dare il nome di DIO, pur nella varietà di ogni religione.

Ma torniamo al nostro percorso.

Per poter dare origine ad una nuova vita occorre un **ATTO CONIUGALE FERTILE**: un uomo e una donna che si amano. Ma questo "atto necessario" non è sufficiente, non sempre infatti da un atto coniugale fertile nasce una nuova vita.

C'è un momento in cui Dio entra in quel "volersi bene così" dell'uomo e della donna (atto coniugale fertile) e, soltanto lì, nel luogo sacro: il grembo materno, Egli celebra, se vuole, la liturgia dell'atto creativo.

E Dio è entrato per ognuno di noi in uno di quei momenti in cui i nostri genitori si sono amati così.

Anche quando questo non avviene con consapevolezza o consenso, anche quando la liturgia dell'atto creativo non si celebra nel luogo adatto, ma in un laboratorio, Dio non parla a vanvera, e "ogni bambino che viene chiamato alla vita deve comunque esse-

re accolto come un dono vivente della Bontà divina". (Donum Vitae II, 5).

In quel momento sacro l'ovulo e lo spermatozoo si uniscono e, in pochi secondi, il loro bagaglio cromosomico (23 cromosomi maschili e 23 femminili) si fonde dando vita ad una cellula nuova, la prima cellula di un nuovo organismo: lo ZIGOTE, con un patrimonio genetico proprio: il DNA, diverso da quello dei genitori. Questo codice genetico verrà trasmesso a tutte le cellule del corpo umano e rimarrà inalterato per tutta la vita.

(La quantità delle informazioni contenute nel nostro DNA riempirebbe 1.200.000 pagine di 2500 caratteri, o 2153 floppy da 1,44 megabytes = 3100 mb di memoria).

NON E' MAI ESISTITO PRIMA, NE' ESISTERA' MAI PIU' UN INDIVIDUO CON QUESTO CODICE GENETICO, NE' CON QUESTE IMPRONTE DIGITALI!

OGNI ESSERE UMANO E' UNICO E IR RIPETIBILE, non ne nasceranno mai altri uguali a lui, nemmeno dagli stessi genitori! (e nemmeno dagli stessi tecnici di laboratorio!).

A PARTIRE DALLA FECONDAZIONE L'EMBRIONE SI SVILUPPERA' IN UN PROCESSO FISILOGICO **COORDINATO, CONTINUO E GRADUALE** SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITA'.

NON VI E' UN PRIMA E UN DOPO. L'ESSERE UMANO INIZIA AD >

ESISTERE DALLA SUA PRIMA CELLULA E CONTINUA INCESANTEMENTE IL SUO SVILUPPO FINO ALLA SUA MORTE.

Le scienze biologiche ci hanno spiegato QUANDO ABBIAMO INCOMINCIATO AD ESISTERE, ma non possono rispondere alla domanda **CHI E' L'UOMO? CHI E' L'UOMO CHE SONO IO?**

Porsi delle domande significa mettersi in cammino alla ricerca delle risposte.

Nella vita impariamo più dalle domande che riusciamo a fare che dalle risposte che troviamo.

Alla domanda: **CHI SONO IO?** Si può solo rispondere: SONO PERSONA UMANA. Infatti ci si domanda CHI SONO IO? e non COSA SONO IO?

ESSERE QUALCUNO NON E' ESSERE QUALCOSA.

Abbiamo visto dal percorso scientifi-

co che c'è stato un tempo in cui non c'ero mentre ora ci sono. Ma se ci sono vuol dire che qualcuno mi ha fatto nascere.

IO CI SONO e' il primo diritto.

IO CI SONO

CI significa **QUI** (in questo mondo) e **ORA** (tutto il tempo)

IO CI SONO

L'IO è composto da tre diversi dinamismi inscindibilmente legati fra loro: CORPO-PSICHE-SPIRITO

CORPO	PSICHE	SPIRITO
TEMPO E SPAZIO	PROVO SENTIMENTI, EMOZIONI	INTELLIGENZA/RAGIONE VOLONTÀ/LIBERTÀ
Il mio IO è là dove c'è il mio corpo. Trattare bene il mio corpo è trattare bene me. Ho un corpo o sono il mio corpo? AVERE: vale per gli OGGETTI ESSERE: vale per la PERSONA Il mio corpo è qualcosa che ho, o è qualcuno, cioè la <u>mia stessa persona?</u>	I sentimenti sono tali da non poter essere controllati. Vengono e vanno quando voglio. Non sono responsabile dei sentimenti che provo, ma di come li guido, cioè delle scelte che faccio di conseguenza. Con la Ragione e la Volontà posso controllare i sentimenti	CONOSCO, CAPISCO con la ragione e l'intelligenza POSSO SCEGLIERE con la VOLONTÀ, quindi sono LIBERO Non libertà di fare ciò che voglio, ma libertà di scegliere ciò che ho capito con la ragione come bene per me NON LIBERTÀ DI O DA, MA LIBERTÀ PER. • LA GRANDEZZA DELLE MIE SCELTE DIPENDE DALLE RAGIONI CHE LE SOSTENGONO. • IO DIVENTO CIO' CHE SCELGO

QUESTA E' L'ANTROPOLOGIA ADEGUATA: IL MINIMO DELL'UMANO, MA TUTTO L'UMANO. (Giovanni Paolo II)

QUESTO E' IL MINIMO PER ESSERE PERSONA

QUESTO E' IL MINIMO PER ESSERE IO

SE TOLGO UNO SOLO DI QUESTI "DINAMISMI", NON SONO PIU' PERSONA, NON SONO PIU' IO.

I tre "dinamismi" sono diversi fra loro, uno non è l'altro, ma sono inscindibili:

LA PERSONA UMANA E' UNA UNITA' SOSTANZIALE

QUANTO VALE, ALLORA, QUESTO IO?

MA QUANTO VALGO IO?

Sono perché sono o sono perché ho? Valgo per ciò che sono o valgo per ciò che ho?

VALGO PER IL CORPO? Anche gli animali hanno un corpo e con migliori prestazioni

VALGO PER I SENTIMENTI, EMOZIONI (PSICHE)? Anche gli animali hanno emozioni: a stimolo positivo corrisponde reazione positiva. I loro sentimenti sono più coerenti.

COSA ALLORA MI FA ESSERE PERSONA?

La capacità di ragionare e di decidere, la capacità di interrogarsi sulla propria vita e cercarne un senso. Il livello proprio dell'umano è il livello della domanda su di sé. Lo spirito quindi mi fa persona.

CORPO E PSICHE SONO FINITI, LI-

MITATI. LO SPIRITO E' INFINITO!

L'IO è dunque è il TEMPO nell'ETERNITÀ' il FINITO nell'INFINITO

I genitori donano solo il materiale per costruire il corpo (dalla natura esce solo materia); noi però siamo persone in quanto siamo anche spirito. Questo non può venire da mio padre e mia madre.

DA DOVE VIENE IL MIO ESSERE SPIRITO? Non da uomo o donna, non da me, ma da Altro.

LA PERSONA UMANA VALE INFINITAMENTE!

OGNUNO DI NOI VALE INFINITAMENTE!

IO VALGO INFINITAMENTE!

• Se io valgo così non ci sono eccezioni per negare anche uno solo dei miei diritti.

• Io valgo più di te? No perché anche tu sei un io. Anche tu sei persona.

• Quello che vale per il mio io, vale per tutte le persone: DIRITTI UNIVERSALI.

• Il primo fra tutti è il DIRITTO ALLA VITA, il **DIRITTO DI NASCERE**. Non perché ho un corpo sano e perfetto, ma **PERCHÉ SONO PERSONA**.

LA FEDE ILLUMINA le verità a cui la ragione umana è già arrivata. **Fede e ragione non sono in antitesi**
COSA CI DICE LA FEDE DELLA PERSONA UMANA?

Persona: soggetto (non oggetto) ontologicamente (per essenza), riferito a Dio, che lo ha creato, e in comunione con altre persone, per un destino che si realizza non solo nel tempo, ma che si compie nell'eternità.

La persona umana è l'unica creatura che Dio ha creato per se stessa.

sa. PERCHE' CI SONO?

Non ci può essere una ragione del nostro esistere. Semplicemente è bello e bene che noi ci siamo.

Vediamo cosa ci dice la Sacra Scrittura sull'uomo.

- Gen. 1,31:

Dopo aver creato l'uomo "Dio vide che era cosa molto buona"

- Salmo 139,1.13-16:

"Signore tu mi scruti e mi conosci.

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai intessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo perché mi hai fatto come prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi

occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno."

- Lc. 1,35:

"Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo."

DIO HA CREATO L'UOMO PER AMORE, PER POTER CONDIVIDERE LA SUA STESSA NATURA E FARCI PARTECIPATI DI QUELLA DIVINA.

DIO SI E' FATTO COME NOI PER FARCI DIVENTARE COME LUI.

L'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO RIVELA LA VERITÀ SULL'UOMO. CRISTO RIVELA L'UOMO ALL'UOMO.

QUESTO E' IL DESTINO DELL'UOMO: UNA GRANDEZZA INFINITA!

Quindi la risposta alle domande iniziali è data:

QUANDO INIZIA LA VITA? Dalla prima cellula: zigote

QUANDO SI DIVENTA PERSONA?

Da subito

CHE VALORE HA LA VITA? Infinito CHE VALORE VIENE DATO ALLA VITA nelle tecniche di fecondazione artificiale/clonazione/sperimentazione genetica?

La persona viene ridotta a cosa.

La verità è la prima responsabilità che ogni cristiano deve avere, la prima carità che deve usare è la verità.

E la verità, in questo caso, esige che si riconosca e si dica chiaramente che quell'ovulo fecondato, in viaggio verso l'utero materno, è già vera vita. Se il nostro vivere la Carità non serve la verità, siamo complici della menzogna e della falsità.

“Duemila anni fa un ovulo è stato fecondato prodigiosamente grazie dall'azione soprannaturale di Dio. Questa meravigliosa unione produsse uno zigote con una dotazione cromosomica propria.

In questo zigote c'era il Verbo di Dio, c'era la salvezza degli uomini.

Circa sette giorni dopo si realizzò l'impianto del blastocito nella mucosa dell'endometrio di Maria e Dio si ridusse a quella piccola cosa che è l'embrione umano.

Ma quell'embrione era già il Figlio di Dio, la salvezza dell'uomo.

Nel primo mese della gravidanza, quando il feto aveva raggiunto una dimensione tra gli otto millimetri e un centimetro e mezzo, il cuore di Dio cominciò a battere grazie alla forza del cuore di Maria e cominciò ad utilizzare il cordone ombelicale per alimentarsi attraverso sua madre, la Vergine Immacolata”

(Dall'intervento del cardinale colombiano Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione della Santa Sede per il clero, alla conferenza internazionale "Salute e Società").



SPARERO' OPINIONI SEMPLICISTICHE PER ORE. METTERO' IN RIDICOLO CHIUNQUE NON LA PENSI COME ME E, GENERALMENTE, INCREMENTERO' IL SETTARISMO, IL CIVISMO E UN PIU' BASSO LIVELLO DI DIALOGO PUBBLICO



(Vignetta Calvin and Hobbes)

Fecondazione: naturale e assistita

a cura di Carmen Mazza

La fecondità fisica è la possibilità, per una coppia, di procreare un altro essere umano. Perché ciò avvenga è necessario l'incontro fra uno spermatozoo maschile e un ovocita femminile che avviene nell'unione totale più bella e profonda di un uomo e una donna, che si donano e si accolgono completamente: **fecondazione naturale**. Da questo incontro, deriva una entità, un individuo umano del tutto differente rispetto ad essi, che ha un divenire proprio, dipendente solo dalla presenza di condizioni ambientali necessarie all'esistenza di ogni essere vivente.

La fecondazione medicalmente assistita raggruppa diverse tecniche con le quali si cerca di rendere possi-

bile la fecondazione e la nascita di un individuo umano, in una coppia che non abbia avuto concepimenti spontanei.

Dal punto di vista biologico la generazione avviene in modo naturale (fecondazione tra gameti, materiale biologicamente naturale), ma dal punto di vista antropologico la generazione extracorporea non è naturale.

Per comprendere il problema etico fondamentale sollevato da queste tecniche non bisogna guardare alla loro artificialità, bensì a come trasformano la natura della generazione umana.

Dobbiamo interrogarci sulla portata antropologica di questa trasformazione. Cosa significa per

l'uomo generare? Chi genera nelle tecniche di fecondazione artificiale?

Nella fecondazione artificiale la tecnica sostituisce ciò che negli esseri umani avviene attraverso l'atto coniugale che permette la generazione. La tecnologia sostituisce l'atto coniugale, trasformando alla radice l'atto umano della generazione.

Bisogna dunque prima comprendere in che modo e con quali conseguenze la tecnologia trasformi l'esperienza umana del generare un figlio. Questo consente di comprendere ed essere consapevoli della portata antropologica di questo aspetto fondamentale della vita.

Tecniche di fecondazione assistita

La **fecondazione assistita** raggruppa diverse tecniche con le quali si cerca di rendere possibile la fecondazione e la nascita di un individuo umano, in una coppia che non abbia avuto concepimenti spontanei.

La classificazione di tali tecniche riguarda la provenienza dei gameti (spermatozoi e oociti):

- **Fecondazione omologa:** tecniche che utilizzano i gameti della coppia richiedente, sia coniugata che non.

- **Fecondazione eterologa:** tecniche che utilizzano i gameti di una donna e di un uomo, di cui uno o entrambe, sono 'donatori' (genitori biologici ma non sociali). Può esserci la "donazione" anche di utero, tube...

La differenza fra tali tecniche riguarda la manipolazione solo di spermatozoi e/o ovociti oppure dell'embrione; terapie diverse a cui si deve sottoporre la donna, possibilità di selezione ed eliminazione di embrioni oppure il loro congelamento.

FECONDAZIONE IN VIVO O INTRACORPorea

Alcune tecniche comportano la preparazione del seme maschile e la sua deposizione (attuata dal ginecologo con un piccolo catetere) all'interno

dell'utero femminile: questa è **l'inseminazione artificiale. Il concepimento accade, senza l'intervento di un tecnico, all'interno del corpo femminile.**



La donna, prima, si deve sottoporre a terapia ormonale di lieve entità (per creare, in modo artificiale, una maggiore fertilità). Il successo di questa tecnica, in termini di bambini nati, è del 30%.

Un'altra tecnica comporta la preparazione del seme e il prelievo di ovociti dalla donna e la deposizione di tutti e due nella tuba dell'utero femminile; si chiama: **trasferimento dei gameti nella tuba (GIFT).**

Anche in questo caso il concepimento avviene spontaneamente dentro la donna, alla quale devono essere somministrati parecchi ormoni e spesso si deve procedere in anestesia generale. Su cento tentativi di questo genere, 30 portano alla nascita desiderata; questo vuol dire che, oltre ai casi di non-fecondazione, ci sono altissimi tassi di aborto precoce o tardivo.

FECONDAZIONE IN VITRO O EXTRACORPorea

Le tecniche più recenti e famose sono: **fecondazione in vitro e trasferimento dell'embrione nell'utero della donna (FIV - ET)** e la **iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo (ICSI).**

In ambedue i casi si prelevano ovociti dalla donna, si prepara il seme maschile. Si assiste alla fecondazione che avviene in una provetta nella FIV-ET, mentre nella ICSI il tecnico sceglie uno spermatozoo e con un piccolissimo catetere (tubicino) lo inietta d

In questi due casi la fecondazione avviene al di fuori del corpo femminile e la terapia ormonale cui si deve sottoporre la donna è molto pesante.

Nel caso in cui si sviluppino embrio-

ni da queste fecondazioni, il tecnico attende fino a uno stadio di 2,4,8 cellule, per procedere al trasferimento degli embrioni (in numero da 1 a 7) nell'utero.

Il successo, in termini di bambini in braccio (si dice proprio così) è del 23/27%. Anche in queste tecniche, dunque, vi è un'alta percentuale di non fecondazione e di aborto precoce o tardivo (77%/73%)

Certo, i risultati ottenuti con queste tecniche non sono entusiasmanti... in ogni altro campo medico, esiti simili farebbero molto riflettere sull'applicabilità e sull'investimento di fondi.

Queste metodiche sono state proposte come soluzione per avere bambini sani da coppie con malattie ereditarie, perché viene applicata, agli

embrioni prodotti, la diagnosi preimpianto: una volta ottenuti gli embrioni si asporta una loro cellula per cercare nel loro codice genetico la presenza del segnale di malattia, poi vengono eliminati gli embrioni portatori di quell'anomalia e si trasferiscono solo quelli che non "portano" quel segnale.

QUINDI, I BIMBI SANI CHE NASCERANNO SARANNO I SOPRAVSSUTI AL PREZZO DELLA PRODUZIONE ED ELIMINAZIONE DI ALTRI BIMBI MALATI.

In questo modo si compie un passo decisivo di enorme portata morale, verso la logica dell'EUGENETICA, cioè verso la volontà di ingiusta discriminazione e selezione degli esseri umani su base genetica. (cfr. A. Mantovano, *Il Foglio*, 28/10/2004, pag.2)

E nel regno dell'eugenetica c'è una prevedibile evoluzione, che porta dall'eugenetica sanitaria negativa, che mira a non preservare la vita di chi ha (o avrebbe) determinate malattie, all'eugenetica sanitaria e morfo-funzionale positiva, che punta cioè alla scelta di particolari tratti genetici in grado di assicurare benefici al figlio, o ai suoi genitori (Chi sceglie? E in base a quali principi?): una vita più lunga, più sana, più resistente...in una parola più felice (cfr. C. Navarini, *L'eugenetica positiva non esiste, Zenit*, 3/10/2004). È utopistico negare la possibilità, quasi certa, del crearsi di questo piano inclinato, che porterebbe, prima o poi, ad aberrazioni fatali. Scegliere i figli, secondo queste prospettive, potrebbe tranquillamente divenire questo: stabilire il colore degli occhi o dei capelli, scegliere il sesso, la forma del naso...(cfr. S. Prestigiacomo, *Il Foglio*, 29/10/2004, p.1).

A proposito di eugenetica...

L'eugenetica storicamente più nota e ovunque deprecata – quella nazional socialista – dalle caratteristiche fisiche o anagrafiche (per raggiungere una purezza razziale, quella ariana), era passata all'impegno di purificare il popolo dai disabili, dai moribondi, dai neonati malati o deformi. Esaminiamo la questione fino in fondo: risulta evidente la debolezza degli argomenti addotti dai fautori della diagnosi genetica preimplantologica.

Selezionare gli embrioni prodotti in vitro non è come scegliere quale vestito mettere, non è come scegliere la destinazione di un viaggio o il prosciutto dal salumiere, e neppure come scegliere gli ovuli o gli spermatozoi (semplici cellule) prima della fecondazione. È una scelta fra persone!

Ci sono altri problemi ancora: quello delle gravidanze multiple (3, 4, 5, 6 bambini) e quello della maggior frequenza di rare malattie genetiche nei bambini nati da FIVET – ICSI.

Lo sviluppo di più di 2 feti nell'utero di una stessa donna, comporta un grave rischio di salute per lei e, di salute e di vita per i feti stessi, dato che è molto alta la percentuale di gravidanze multiple che terminano con parto prematuro e neonati fortemente sotto peso.

Per ridurre questi rischi, in quasi tutti i centri di fecondazione assistita si propone la **riduzione embrionaria**, cioè l'eliminazione dei feti in più rispetto ai 2; si fa verso l'8° - 11° settimana, dopo aver attuato una **diagnosi prenatale**, prelevando cellule dalla placenta dei feti (villocentesi), per selezionare quelli che paiono più sani rispetto le malattie che si possono individuare oggi.

A proposito di figli sani...

Alcuni studi condotti nel Nord Europa e in Australia riferiscono che nei bambini nati da FIV-ET/ICSI c'è un aumento, rispetto alla popolazione dei bambini concepiti naturalmente, di malattie genetiche rare e di tumori rari dell'infanzia, oltre che un maggior numero di problemi neurologici legati alla terapia intensiva dei nati piccoli e prematuri.

"Fino al 1997 la FIV era causa del 40% dei parti trigemini. Inoltre studi dimostrano che ci sono più bambini con basso peso alla nascita per via della FIV che nelle gravidanze normali" (Schieve LA et al:

Low and very low birth weight in infants conceived with use of assisted reproductive technology. N Engl J Med 2002.)

"Il nostro studio suggerisce che i bambini nati da FIV hanno un aumentato rischio di sviluppare problemi cerebrali, in particolare paralisi cerebrale" (Stromberg B et al: *Neurological sequelae in children born after in-vitro fertilisation: a population-based study. Lancet 2002; 359: 461-5)*

"I bambini concepiti con l'uso di ICSI o FIV, hanno il doppio di rischio di avere un difetto maggiore alla nascita, rispetto alla popolazione generale". (Hansen M et al: *The*

risk of major birth defects after intracytoplasmic sperm injection and in vitro fertilisation, N Engl J Med 2002; 346 (10): 725-30)

"Il rischio di avere un figlio con handicap è circa l'11% dopo FIV, rispetto al 5% dopo concepimento normale" (NN: *Neurological sequelae and major birth defects in children born after in-vitro fertilisation or intracytoplasmic sperm injection. Eur J Pediatr 2003; 162:64)*

Più di recente cinque bambini olandesi concepiti con FIV hanno presentato retinoblastoma, un cancro infantile della retina che compare in

un nato su 17000. Alcuni ricercatori temono che aumentare la durata dell'incubazione possa compromettere lo sviluppo, come hanno fatto notare degli studi sui topi.

“Stiamo usando gli umani come cavie” suggerisce Kelly Moley, che studia embrioni di topo pre impianto all'Università Washington a St Louis (Powell K: *Seeds of doubt. Nature* 2003; 422:656-9)

Un recente libro pubblicato da un famoso psichiatra francese, Benoit Bayle, dal titolo *“L'embryon sur le divan. Psychopathologie de la conception humaine”* (Parigi, 2003), fa riflettere sui rischi a lungo termine sulla serenità dei bambini nati da fecondazione in vitro: parla di “sindrome del sopravvissuto”. Questa

GLOSSARIO

Gamete maschile: spermatozoo

Gamete femminile: cellula uovo, ovulo od ovocita

Fecondazione: unione fra ovulo e spermatozoo

Embrione: è un nuovo essere umano; il bambino dalla sua prima cellula al terzo mese di gestazione.

Zigote: embrione ad una cellula, la prima del nuovo essere umano

Morula: embrione di 16 cellule (4° giorno)

Blastocito: embrione, pronto per l'impianto nella mucosa uterina (7° giorno)

Feto: bambino dal 3° mese di gestazione fino alla nascita

Antropologico: che riguarda, l'uomo in tutto il suo essere, biologico, psicologico, spirituale

patologia, riscontrata ai sopravvissuti dai campi di concentramento, si manifesta con sensi di colpa (*“altri sono morti per farmi vivere”*) e sensi di onnipotenza (*“io ce l'ho fatta perché sono indistruttibile”*).

A causa di tutto ciò (e di altro ancora, riguardo le patologie) sono stati proposti registri internazionali che permettano di raccogliere dati lungo tutta la vita di questi esseri umani concepiti tramite tecniche assistite, perché sia possibile individuare ogni tipo di problema che intervenga in età adulta.

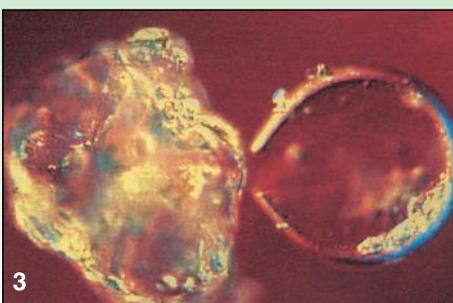
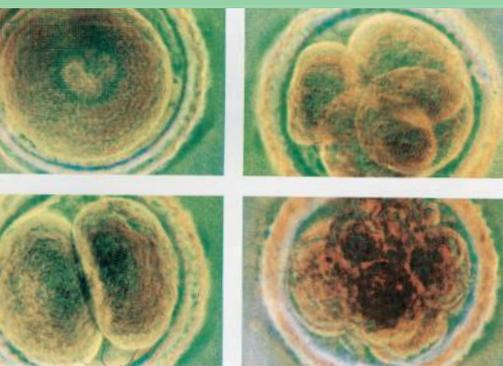
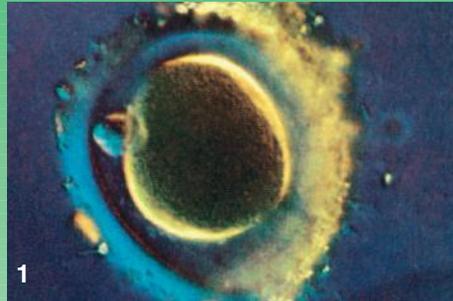
Non dobbiamo poi dimenticare le recenti segnalazioni che riguardano un aumentato rischio di tumore all'ovario, nelle donne che hanno subito più trattamenti ormonali per fecondazioni assistite.

BREVE STORIA DELLA FECONDAZIONE ASSISTITA

- Quella della ‘fecondazione assistita è una realtà che si è delineata a partire dal XX secolo, attraverso l'ausilio della medicina e in particolare delle tecniche di inseminazione e fecondazione artificiale: queste sono tecniche di biotecnologia applicate alla procreazione;

- L'uso di queste tecnologie ebbe inizio nell'ambito della zootecnia: venivano e vengono tuttora applicate a scopo commerciale e di mercato, con la finalità di produrre animali in serie con procedimenti più rapidi ed efficaci rispetto al classico accoppiamento animale;

- Solo in un secondo tempo questi metodi vennero applicati all'uomo, per consentire a coppie sterili di avere il figlio desiderato attraverso l'utilizzo delle tecniche di inseminazione artificiale (immissione del seme maschile nell'apparato riproduttore femminile), dette propriamente di fecondazione



assistita

- 1967 Edwards e collaboratori, a Cambridge, prima fecondazione di ovociti con spermatozoi in laboratorio.

- 1969 La fecondazione di ovociti porta alla formazione di uno zigote (cellula con corredo cromosomico) - fig. 1

- 1970 Si arriva ad avere un embrione di 16 cellule. - fig. 2

- 1971 Si arriva fino ad un blastocito - Fig. 3

- 1978 Edwards e Steptoe (ginecologo) fanno nascere la prima bambina concepita in provetta.

- 1998 “Scienze” definiva queste metodologie “l'industria della tecnologia della riproduzione assistita”

- 2004 In Italia ci sono più centri per la fecondazione assistita che in tutti gli Stati Uniti d'America.

La legge 40: bugie e verità

a cura di Carmen Mazza

La campagna per raccogliere firme a favore del referendum abrogativo, è stata accompagnata da una grande quantità di bugie che, ripetute in continuazione, hanno fatto breccia in molte persone, colpite da quegli slogan detti e ridetti in modo ossessivo da facce "importanti", volti della politica che hanno saputo apparire accattivanti, stupiti o addolorati a seconda dei temi e dei momenti. Insomma, con ottime performances drammatiche, i soliti personaggi della solita politica "contro", hanno mietuto firme anche insospettabili, forse proprio a causa di una certa sfiducia generalizzata dei cittadini verso le istituzioni che dovrebbero governare il Bene comune della nostra nazione. D'altra parte, la persona comune non sempre ha tempo e forze e conoscenze tali da permetterle di approfondire una materia così difficile e delicata.

Si sono gridate, dunque, molte menzogne; proviamo ad esaminare le più ricorrenti:

"La legge è inattuabile" – Un tempo molti ritenevano inattuabile anche la legge contro la schiavitù. Si pensava che abolire il sistema degli schiavi avrebbe condotto alla rovina il sistema economico di quel tem-

po...La legge sui trapianti pone chiari limiti alla possibilità dell'espianto di organi: non permette l'anticipazione della morte per "prelevare" un cuore o un fegato: esige che la morte naturale sia rigorosamente accertata in ogni caso. Tutte le leggi pongono dei "paletti", non esiste regola che non ponga dei limiti. La questione giusta è: in nome di chi, o di che cosa, vengono messi quei limiti? La vita e la dignità dell'uomo costituiscono una frontiera intransitabile. Se i limiti di questa legge tutelano i diritti di ogni uomo, anche di quello più piccolo e indifeso, anche di quello che ad occhio nudo non si vede, beh, questi limiti non sono un'amputazione della libertà della scienza e del cittadino, ma sono un arricchimento della dignità umana.

"È una legge proibizionista" – Forse sono "proibizioniste" le norme che vietano il lavoro dei bambini, o l'uso di strumenti e sostanze nocive ai lavoratori? È "proibizionista" il divieto della pena di morte? Questa è una legge che si sforza di dire "sì" alla vita e al benessere di un figlio!

"È una legge contro la scienza" – Fin dal concepimento, dice la scienza, l'essere umano si sviluppa in mo-

do continuo, autonomo e finalisticamente organizzato. Convenzioni internazionali e legge sottopongono a limiti rigorosi la sperimentazione sull'uomo, specialmente quando si tratta di bambini e soggetti incapaci. Nessuno dice che questi limiti sono contro la scienza (Hitler, invece, non si poneva alcun limite...)

L'articolo 2 della convenzione di Oviedo (ratificata in Italia con la legge 145 del 2001) stabilisce che "l'interesse e il bene dell'essere umano devono prevalere sul solo interesse della società e della scienza", e pone un argine contro "gli atti che possono mettere in pericolo la dignità umana mediante un uso improprio della biologia e della medicina".

Il divieto della legge di distruggere l'embrione impegna a riprendere seriamente le ricerche sulle cause della sterilità (abbandonate da tempo); a sviluppare la tecnica del congelamento degli ovociti, anziché degli embrioni; a rispettare di più e più seriamente i cicli naturali della donna, senza le iperstimolazioni selvagge, dannose per lei e produttrici di ovociti meno capaci di essere fecondati.

"È una legge cattolica" – Non è vero, perché una legge che consenta

I QUESITI REFERENDARI

Pubblichiamo i quesiti referendari che riguardano l'abrogazione di commi di alcuni articoli di legge. Per meglio comprenderne i significati trascriviamo gli articoli, oggetto della richiesta di abrogazione, evidenziando i commi che si vogliono eliminare attraverso il referendum.

(Vi invitiamo a consultare tutto il testo di legge nel sito www.parlamento.it/parlam/leggi/ o a richiederlo alla nostra sede)

Ogni quesito sarà preceduto da questa domanda:

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente ad oggetto "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", limitatamente alle seguenti parti:

Primo quesito: "Salute della donna" chiede l'abrogazione delle norme che limitano le possibilità di successo della riproduzione assistita e che limitano i casi in cui questa è possibile (art.1 dei commi 1 e 2, art. 4 commi 1 e 2a).

Secondo quesito: "Fecondazione eterologa" chiede l'abrogazione delle parti che fanno divieto di fecondazione eterologa (art. 4 comm3, art. 9 commi 1 e 3, art. 12 commi 1 e 8)

Terzo quesito: "Libertà di ricerca scientifica" chiede l'abrogazione delle parti che impediscono la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali (art. 12 comma 7, rt. 13 commi 2 e 3c, art. 14 comma 1).

Quarto quesito: "Per l'autodeterminazione" chiede l'abrogazione delle parti che limitano l'autodeterminazione della donna (art. 5 comma 1, art. 6 comma 3, art. 13 comma 3b, art. 14 commi 2 e 3).

Legge 19 febbraio 2004, n. 40

"Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004

CAPO I - PRINCIPI GENERALI

ART. 1. (Finalità).

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana(1) è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è

la fecondazione artificiale non potrà mai soddisfare i cattolici! Basta leggere i documenti ufficiali della Chiesa e i vari interventi di Giovanni Paolo II, chiaramente pieni di riserve verso la fecondazione in vitro, eterologa od omologa che sia. È una legge pienamente "laica" laddove "laicità" non significa assenza di valori e di senso di responsabilità. Bobbio chiedeva: "su cos'altro dovrebbe fondarsi la società, se non sul rispetto assoluto e totale dei diritti di tutti gli uomini che la compongono?". **Di più, il laicissimo filosofo, in un'intervista al Corriere della Sera nel 1981, affermava: "Mi stupisco che i laici lascino ai cattolici il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere".**

"È una legge antieuropea" – Al contrario, la legge 40 rispetta pienamente le risoluzioni del Parlamento europeo che implicano, come criterio primario, la tutela del diritto alla vita, alla famiglia, all'identità del concepito. (16/3/1989 e 1996). La norma in questione afferma "sui problemi etici e giuridici dell'ingegneria genetica umana...la protezione dovuta anche allo zigote esclude che egli possa essere sottoposto a sperimentazioni che non siano nell'interesse di lui stesso."

L'Italia, nel suo ruolo europeo, deve essere imitatrice acritica dei paesi europei che hanno legislazioni più permissive, o deve offrire un contributo e un esempio originale? Senza contare che paesi più permissivi, come la Svezia, la Svizzera e la stessa Spagna, hanno ampiamente corretto, in mo-

do restrittivo, le leggi iniziali che lasciavano più ampie discrezionalità..

"È una legge oscurantista e medievale" – È una legge moderna proprio perché garantisce a tutti uguali diritti. E quanto più una legge tutela i diritti fondamentali, come quello primigenio alla vita, tanto più quella legge diventa simbolo di libertà, giustizia e modernità. È limitare i diritti di alcuni uomini, come quelli ancora non nati, che riporta indietro l'orologio della storia.

La sentenza 25/2/75 della Corte Costituzionale tedesca, afferma: "...di fronte all'onnipotenza dello Stato totalitario, che pretendeva per sé il dominio senza limiti su tutti i settori della vita sociale e per il quale il rispetto per la vita del singolo non significava niente...la Costituzione ha costituito un sistema di valori che pone il singolo uomo, nella sua dignità, al centro della sua costruzione...l'uomo possiede un valore proprio e autonomo che esige il rispetto incondizionato della vita di ogni singolo, anche di colui che può sembrare socialmente senza valore...Questa scelta fondamentale determina la struttura e l'interpretazione dell'intero ordinamento giuridico". Forse che la Germania è uno Stato medievale?

"Contrasta con la legge sull'aborto" – I radicali affermano che il concepito è un grumo di cellule, cioè una cosa e, di fatto, la legge sull'aborto è spesso stata applicata come se non ci fosse di mezzo un essere umano, ma tale modalità applicativa contrasta con lo spirito e la let-

tera della legge 194, che, all'articolo 1, assicura di voler proteggere la vita umana fin dal suo inizio.

Dunque, tale legge, non sembra negare l'umanità del concepito, ma sottende il tentativo, per quanto ingiusto, di regolare il conflitto d'interessi che può instaurarsi tra madre e bambino, oltre a prevedere l'intervento della società anche a tutela della vita (Corte Costituzionale). L'ultima decisione in materia di aborto, la sentenza n°35 del 1997, ha affermato chiaramente il diritto alla vita del concepito fin dalla fecondazione ed ha interpretato la legge 194 come diretta a tutelare non solo la madre, ma anche il figlio, attraverso il bilanciamento degli opposti interessi...Si diceva: occorre contrastare l'aborto clandestino; il divieto penale si è dimostrato inefficace; si additavano situazioni-limite: la violenza carnale e la malattia gravissima della madre...È evidente che nessuna delle suddette motivazioni è utilizzabile per giustificare la distruzione di embrioni umani in provetta.

A ben guardare l'uccisione di un embrione umano, come avviene quando lo si seleziona prima dell'impianto o lo si sottopone a sperimentazione distruttiva, o lo si elimina perché diventato inutile, è più conturbante dello stesso aborto volontario, perché un concepimento naturale è spesso involontario, mentre quello in provetta è sempre fortemente voluto.

Dunque, non saremo certo noi a difendere la legge 194, ma la contraddizione con la legge 40 è insuperabile soltanto se si ritiene che la norma del 1978 sia fondata sulla negazione

consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità (1).

CAPO II - ACCESSO ALLE TECNICHE

ART. 4. - (Accesso alle tecniche).

1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico (1).

2. Le tecniche di procreazione medicalmente assistita sono applicate in base ai seguenti principi:

a) **gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della (1) minore invasività;**

b) consenso informato, da realizzare ai sensi dell'articolo 6.

3. **È vietato il ricorso a tecniche di procreazione**

medicalmente assistita di tipo eterologo (2).

ART. 5. - (Requisiti soggettivi).

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1 (4), possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi.

ART. 6. - (Consenso informato).

3. La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile della struttura, secondo modalità definite con decreto dei Ministri della giustizia e della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma **fino al momento della fecondazione dell'ovulo (4).**

dell'umanità del concepito, cosa che non sembra essere sostenibile.

“È una legge contro la donna” – Il limite dei tre embrioni per ciclo tutela anche la donna e spinge la scienza a cercare metodi alternativi alla iperovulazione, tecnica che implica una massiccia somministrazione di sostanze che determinano un'ovulazione abnorme per utilizzare cicli super produttivi (come negli animali da allevamento che debbono produrre enormi quantità di latte, di carne o di uova...n.d.r.).

Quel limite determina quindi anche qualche vantaggio per la stessa donna-madre, infatti, se è penoso procedere al prelievo degli ovociti, è tanto più pericolosa questa tecnica dell'iperovulazione.

“Provocherà un turismo procreatico” – Questa stessa obiezione, cioè la previsione di viaggi verso nazioni con leggi più permissive, è la stessa che si faceva un tempo per l'aborto; in realtà la situazione è diversa. La fecondazione artificiale non è un fenomeno di massa come l'aborto, tant'è vero che quando in Italia c'era il Far West procreatico (prima della legge 40), dalla Germania, dove dal 1990 c'è una legge restrittiva in questo campo, non risulta che molte coppie siano venute in Italia per la procreazione. Si liberalizzano

L'angolo di Clericetti

CI BATTIAMO PER IL VOSTRO DIRITTO DI POTER SCEGLIERE L'EMBRIONE DA FARVI IMPIANTARE!
E SE NON FOSSE SANO E PERFETTO?
E SE POI IL BAMBINO NASCESSE MALFORMATO?
O DOWN? O DISABILE? O IDIOTA? O MERIDIONALE?
O ZINGARO? O NEGRO? O ADDIRITTURA EBREO?



Da "Si alla vita" - ottobre/novembre 2004

la droga o i trapianti d'organo, per il fatto che c'è un turismo della droga o dei trapianti?

“È una legge atroce” – Si tratta della menzogna più grande. Si vuol far credere che l'articolo 6 della legge 40 preveda il ricorso alla forza per trasferire un embrione nell'utero di una donna che non lo voglia, anche se l'embrione è “malato”. È una bugia enorme, eppure questa sembra essere la più accolta

dal cuore e dalla mente di chi non conosce a fondo la materia. La donna sarebbe costretta a subire anche con il ricorso alla forza pubblica! La legge non dice niente del genere, ma si limita ad affermare che la libertà di accedere o di rifiutare le procedure di fecondazione artificiale, è totale fino al momento in cui ha origine il nuovo essere umano. Da quel momento siamo in presenza di un figlio che ha, come tutti, dei diritti. La diagnosi genetica prima dell'impianto nell'utero, diretta a eliminare un figlio ritenuto malato, oltre a introdurre l'atroce principio che le malattie si curano eliminando i malati, implica, di necessità, l'uccisione di altri figli, sebbene sani, e può produrre essa stessa

malformazioni.

Per questo tale metodica è effettuata nel mondo, in pochi centri, ed è esplicitamente vietata in alcuni paesi. La diagnosi pre-impianto consiste nel prelievo di due cellule dall'embrione arrivato allo stadio di 6 od 8 cellule, dopo aver perforato la membrana che lo avvolge. Quindi si sottopongono le due cellule prelevate – cellule ancora in grado di dare il via alla formazione di qualsiasi tessuto umano (totipotenti) – a trattamenti inevitabilmente distruttivi. A questo punto, dopo questa biopsia, viene eliminato

ART. 9. - (Divieto del disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre).

1. Qualora si ricorra a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo **in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3 (2)**, il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti conclusivi non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità nei casi previsti dall'articolo 235, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile, né l'impugnazione di cui all'articolo 263 dello stesso codice.

2. La madre del nato a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita non può dichiarare la volontà di non essere nominata, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

3. In caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo **in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3 (2)**, il donatore di gameti non acquisisce alcuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto né essere titolare di obblighi.

CAPO V- DIVIETI E SANZIONI

ART. 12. - (Divieti generali e sanzioni).

1. Chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300.000 a 600.000 euro (2).

7. Chiunque realizza un processo volto ad ottenere un essere umano **discendente da un'unica cellula di parentela (3)**, eventualmente identico, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto, è punito con la reclusione da dieci a venti anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro. Il medico è punito, altresì, con l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

8. Non sono punibili l'uomo o la donna ai quali sono applicate le tecniche nei casi di cui ai commi **1 (2)**, 2, 4 e 5.

CAPO VI

MISURE DI TUTELA DELL'EMBRIONE

ART. 13. - (Sperimentazione sugli embrioni umani).

1. È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrio-

l'embrione se lo si ritiene malformato...ma un embrione così è ferito e in un certo numero di casi muore prima del trasferimento nell'utero, anche se è sano. Questa diagnosi pre-impianto non dà risultati certi, cosicché tra il 5 e il 10% dei casi si distruggono embrioni sani erroneamente ritenuti malati. La verità è che questo tipo di diagnosi (seguita sempre anche dall'amniocentesi) è, allo stato, una pratica inaccettabile, vietata, per esempio in Svizzera, Germania ed Austria. Si dimentica che la natura stessa, nel caso di fecondazione normale tramite atto sessuale, sembra procedere a una sorta di selezione: gli embrioni malformati non riescono ad impiantarsi e/o a svilupparsi...senza bisogno degli errori atroci degli uomini che manipolano la vita, eliminando molti sani senza neppure avere la certezza di individuare il malato e scordando che possono esistere embrioni che, nonostante il loro ridotto stato di sviluppo, risultano perfettamente in grado di impiantarsi e di recuperare il ritardo di sviluppo. Già normalmente non avviene che la donna dimostri di voler revocare il consenso all'impianto dell'embrione, ma se ciò fosse consentito dalla legge, sarebbe facilmente incentivata la frode; si potrebbero, cioè, generare embrioni destinati al traffico commerciale e alla sperimentazione clandestina (in barba alla convenzione di Oviedo summenzionata).

“È una legge anticostituzionale” – Si può affermare una cosa del genere solo se si ammette che il concepito è una cosa e non un essere umano, ma la Corte Costituzionale

ha sempre sostenuto il contrario. Come quando ha affermato che non si può eliminare la tutela del diritto alla vita del concepito.

Già nel 1975 (decisione n°27 del 18/9/1975) affermava l'esigenza costituzionale di proteggere il concepito in base all'articolo 2 della Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo.

Il Comitato nazionale di bioetica, all'unanimità ha affermato che l'embrione umano, fin dalla fecondazione, deve essere trattato come una persona.

“È una legge contro i malati” – È la menzogna più subdola. Nello sforzo di convincere la gente, puntando soprattutto sugli aspetti emotivi, dicono che la distruzione di embrioni (creazione e poi utilizzo delle loro cellule) può guarire dieci milioni (!) di persone affette da malattie ereditarie fino ad ora incurabili (vedi quella di Luca Coscioni). Ci sono, in questi giovanissimi bambini, delle cellule (staminali) che sarebbero capaci di riparare molti tessuti danneggiati. Naturalmente, per prelevare tali cellule, bisogna uccidere molti embrioni, ma che importa? Se il concepito è una cosa, sarebbe malvagio non utilizzarle, ma se egli è un essere umano, sarebbe come rapire e uccidere i bambini del Terzo Mondo per espantare i loro organi e trapiantarli in persone malate (ed è atroce dover constatare che purtroppo questo già avviene)! Oltretutto:

• A tutt'oggi non esiste alcuna applicabilità, neppure sperimentale, delle cellule staminali embrionali come terapia per l'uomo.

- **Negli esperimenti sui topi le staminali embrionali si sono dimostrate cancerogene.**
- **Esistono già applicazioni terapeutiche di cellule staminali adulte, cioè non prelevate da embrioni, ma da persone già nate, senza bisogno di uccidere. Dunque è irrazionale e antiscientifico uccidere esseri umani quando è possibile, prima e più efficacemente, ottenere risultati migliori senza uccidere nessuno.**
- **È in fase avanzata la ricerca sulle cellule staminali adulte, volta a renderle simili a quelle embrionali, senza eliminare alcun embrione e la scienza può agevolmente procedere, dunque, su questa strada.** (vedi articoli sul notiziario n. 18 ottobre 2004)

Perciò, nonostante le molte menzogne di chi vorrebbe tornare a provetta selvaggia per ragioni personali, ideologiche, politiche e soprattutto economiche (ci sono in gioco enormi interessi per accaparrarsi i brevetti per la sperimentazione sugli embrioni umani), la legge 40 che regola la fecondazione assistita, tutela al maggior grado possibile oggi il bambino non nato e la donna madre. È una legge moderna che stimola la scienza a dare risposte nuove e più rispettose dell'essere umano; traduce in norme concrete e applicabili il dettato e la giurisprudenza costituzionale; è una legge coerente con tutte le convenzioni internazionali ed è una normativa che, in pochi mesi, è già stata imitata all'estero e potrà costituire un riferimento certo per molti Paesi in tutto il mondo.

ne umano.

2. La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche **ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative (3).**

3. Sono, comunque, vietati:

- a) la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o comunque a fini diversi da quello previsto dalla presente legge;
- b) ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti ovvero interventi che, attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o comunque tramite procedimenti artificiali, siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione degli interventi aventi finalità diagnostiche e terapeutiche, **di cui al comma 2 del presente articolo (3);**
- c) interventi **di clonazione mediante trasferimento di nucleo o (3)** di scissione precoce dell'embrione o di ectogenesi sia a fini procreativi sia di ricerca;

d) la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa e la produzione di ibridi o di chimere.

ART. 14.

(Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni).

1. È vietata **la crioconservazione e (3)** la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.
2. Le tecniche di produzione degli embrioni, tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica e di quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario **ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre (4).**
3. Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile **per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione (4)** è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi **fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile (4).**

I figli: diritto o no?

di Gabriella Bozzo, ginecologa

Sterilità è l'impossibilità a concepire un figlio e questa condizione non riguarda direttamente la salute dell'uomo e della donna, essendo moltissime persone sterili assolutamente sane, senza disturbi o malesseri che condizionino la vita quotidiana: semplicemente e drammaticamente quell'uomo e quella donna non avranno un figlio.

E un figlio è altro dai propri genitori, è un altro essere umano che non può essere considerato come il corretto risultato della funzione di organi del proprio padre e della propria madre. Non è espressione della buona salute dei propri genitori.

Non basta la decisione di un uomo e di una donna perché nasca un figlio: essi non possono, oltretutto, determinare nulla di lui, né il carattere, né l'intelligenza, né favorirne i pregi, né evitarli difetti. Quindi non si può parlare di DIRITTO ad avere figli all'interno del diritto alla salute di un uomo e di una donna, semplicemente

perché non si può affermare che esista un diritto ad avere un figlio:

avere diritto su un altro essere umano è il principio della schiavitù.

Considerare un figlio come proprio diritto comporta che egli debba corrispondere a ciò che i genitori desiderano: e se egli non corrisponde perché è malato?

È disumano pensare che sia meglio eliminare il figlio perché non vale la pena che viva!

Il figlio va accolto e trattato da essere umano libero fin dal suo principio; non può essere il risultato di una pretesa o l'appagamento del desiderio di un'altra persona.

Nella fecondazione artificiale si considera il figlio un prodotto da costruire con tempi e modi decisi da altri;

si decide quali figli destinare alla nascita e quali conservare per tempi successivi, persino quali destinare alla ricerca per la salute di altre persone.

Non possiamo considerare progresso della scienza, nessun metodo che tratti l'essere umano come una cosa e che privilegi i diritti di alcuni e non di tutti gli esseri umani in gioco.

Accompagnare le coppie infertili nel loro percorso di diagnosi e di terapia, quando questa sia possibile, non può mai prescindere dall'aiutarle a tener conto di tutta la realtà e non solo del loro desiderio.

Questo modo, l'unico veramente umano, può permettere alla coppia di pensare che l'adozione o l'affido non siano un ripiego, ma un modo altrettanto pieno e vero di essere genitori.



UNA TESTIMONIANZA

... "Nel periodo in cui eravamo senza figli abbiamo riscoperto l'importanza del rapporto di coppia (dopo una prima rabbia). Abbiamo cominciato a guardarci in faccia, a non trattarci in modo tecnico, ad accoglierci. Questo ci ha dato più

libertà nel guardare le famiglie adottive. Però questo desiderio di generare c'è ancora, cosa vuol dire che ho questo desiderio? C'è un punto in cui uno dice: "non posso". Ma non si tratta di censurare questo desiderio. La fecondità può prendere anche altre vie"

Il pensiero della chiesa

a cura di Giliola Gaviraghi

La Congregazione per la Dottrina della Fede è stata interpellata da diverse Conferenze Episcopali o da singoli vescovi, da teologi, medici e uomini di scienza, in merito alla conformità con i principi della morale cattolica delle tecniche biomediche che consentono di intervenire nella fase iniziale della vita dell'essere umano e nei processi stessi della procreazione.

L'intervento della Chiesa anche in quest'ambito è ispirato all'amore che essa deve all'uomo aiutandolo a riconoscere e rispettare i suoi diritti e i suoi doveri. Tale amore si alimenta alle sorgenti della carità di Cristo: contemplando il mistero del Verbo Incarnato, la Chiesa conosce anche il "mistero dell'uomo"; annunciando il Vangelo

della salvezza, rivela all'uomo la sua dignità e lo invita a scoprire pienamente la sua verità.

Troviamo, in questo documento, ancora una volta la capacità della Chiesa di essere Mater, per la comprensione della sofferenza umana che sa accogliere con tenerezza e di essere *Magistra* per la serietà con cui approfondisce e affronta il problema scientifico, guidando l'uomo a riconoscere e a vivere la verità della sua dignità di persona. Trascriviamo solo alcuni stralci del documento, ma vi invitiamo a leggerlo tutto e a farne oggetto di studio e meditazione anche in gruppo. Trovate questo ed altri documenti sull'argomento al sito www.vatican.va/documenti, eventualmente potete richiederlo in sede.

Donum Vitae: Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione

Congregazione per la Dottrina della Fede

INTRODUZIONE

1. La ricerca biomedica e l'insegnamento della Chiesa

Il dono della vita, che Dio Creatore e Padre ha affidato all'uomo, impone a questi di prendere coscienza del suo inestimabile valore e di assumerne la responsabilità: questo principio fondamentale deve essere posto al centro della riflessione, per chiarire e risolvere i problemi morali sollevati dagli interventi artificiali sulla vita nascente e sui processi della procreazione. (...)

Tali tecniche possono consentire all'uomo di "prendere in mano il proprio destino", ma lo espongono anche "alla tentazione di andare oltre i limiti di un ragionevole dominio sulla natura"(1). Per quanto possano costituire un progresso a servizio dell'uomo, esse comportano anche dei rischi gravi. (...)

Il Magistero della Chiesa non interviene in nome di una competenza particolare nell'ambito delle scienze sperimentali; ma, dopo aver preso conoscenza dei dati della ricerca e della tecnica, intende proporre in virtù della propria missione evangelica e del suo dovere apostolico, la dottrina morale rispondente alla dignità della persona e alla sua vocazione integrale, esponendo i criteri di giudizio morale sulle applicazioni della ricerca scientifica e della tec-

nica, in particolare per ciò che riguarda la vita umana e i suoi inizi. Tali criteri sono il rispetto, la difesa e la promozione dell'uomo, il suo "diritto primario e fondamentale" alla vita(4); la sua dignità di persona, dotata di un'anima spirituale e di responsabilità morale(5) è chiamata alla comunione beatifica con Dio. (...)

2. La scienza e la tecnica al servizio della persona umana

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: "maschio e femmina li creò" (Gen. 1, 27), affidando loro il compito di "dominare la terra" (Gen. 1, 28). La ricerca scientifica di base e quella applicata costituiscono un'espressione significativa di questa signoria dell'uomo sul creato. (...)

Il rapido sviluppo delle scoperte tecnologiche rende più urgente questa esigenza di rispetto dei criteri ricordati: la scienza senza la coscienza ad altro non può portare che alla rovina dell'uomo.

"L'epoca nostra, più ancora che i secoli passati, ha bisogno di questa sapienza, perché diventino più umane tutte le sue nuove scoperte. È in pericolo, di fatto, il futuro del mondo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi".

3. Antropologia e interventi in campo biomedico

Quali criteri morali si devono applicare per chiarire i problemi posti og-

gi nell'ambito della biomedicina? La risposta a questo interrogativo suppone un'adeguata **concezione della natura della persona umana** nella sua dimensione corporea. Infatti, è soltanto nella linea della sua vera natura che la persona umana può realizzarsi come "totalità unificata"(9):

ora questa natura è nello stesso tempo corporeale e spirituale. In forza della sua unione sostanziale con un'anima spirituale, il corpo umano non può essere considerato solo come un complesso di tessuti, organi e funzioni, né può essere valutato alla stessa stregua del corpo degli animali, ma è parte costitutiva della persona che attraverso di esso si manifesta e si esprime. (...)

Una prima conseguenza può essere dedotta da tali principi:

un intervento sul corpo umano non raggiunge soltanto i tessuti, gli organi e le loro funzioni, ma coinvolge anche a livelli diversi la stessa persona;

comporta quindi un significato e una responsabilità morali, in modo implicito forse, ma reale. Giovanni Paolo II ribadiva con forza all'Associazione medica mondiale: "Ogni persona umana, nella sua singolarità irripetibile, non è costituita soltanto dallo spirito, ma anche dal corpo, così nel corpo e attraverso il

corpo viene raggiunta la persona stessa nella sua realtà concreta.

Rispettare la dignità dell'uomo comporta di conseguenza salvaguardare questa identità dell'uomo corpore et anima unus,

come affermava il Concilio Vaticano II (Cost. Gaudium et Spes, n. 14, 1). È sulla base di questa visione antropologica che si devono trovare i criteri fondamentali per le decisioni da prendere, quando si tratta d'interventi non strettamente terapeutici, per esempio gli interventi miranti al miglioramento della condizione biologica umana". La biologia e la medicina nelle loro applicazioni concorrono al bene integrale della vita umana quando vengono in aiuto della persona colpita da malattia e infermità nel rispetto della sua dignità di creatura di Dio.

Nessun biologo o medico può ragionevolmente pretendere, in forza della sua competenza scientifica, di decidere dell'origine e del destino degli uomini. (...)

Criteri fondamentali per un giudizio morale

I valori fondamentali connessi con le tecniche di procreazione artificiale umana sono due: la vita dell'essere umano chiamato all'esistenza e l'originalità della sua trasmissione nel matrimonio. (...)

"La trasmissione della vita umana è affidata dalla natura a un atto personale e cosciente e, come tale, soggetto alle santissime leggi di Dio: leggi immutabili e inviolabili che vanno riconosciute e osservate". (...)

5. Insegnamenti del magistero

Da parte sua il Magistero della Chiesa, anche in questo ambito, offre alla ragione umana la luce della Rivelazione: la dottrina sull'uomo insegnata dal Magistero contiene molti elementi che illuminano i problemi che qui vengono affrontati.

Dal momento del concepimento, la vita di ogni essere umano va rispettata in modo assoluto, perché l'uomo è sulla terra l'unica creatura che Dio ha "voluto per se stesso", e l'anima spirituale di ciascun uomo è "immediatamente creata" da Dio; tutto il suo essere porta l'immagine del Creatore.

La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta "l'azione creatrice di Dio" e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine.

Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente.

La procreazione umana richiede una collaborazione responsabile degli sposi con l'amore fecondo di Dio; il dono della vita umana deve realizzarsi nel matrimonio mediante gli atti specifici ed esclusivi degli sposi, secondo le leggi inscritte nelle loro persone e nella loro unione.

PARTE I

IL RISPETTO DEGLI EMBRIONI UMANI

Un'attenta riflessione su questo insegnamento del Magistero e sui dati di ragione sopra richiamati, permette di rispondere ai molteplici problemi morali posti dagli interventi tecnici sull'essere umano nelle fasi iniziali della sua vita e sui processi del suo concepimento.

1. Quale rispetto è dovuto all'embrione umano, tenuto conto della sua natura e della sua identità?

(...) Da parte sua la Chiesa nel Concilio Vaticano II ha proposto nuovamente all'uomo contemporaneo la sua dottrina costante e certa secondo cui: "la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura, e l'aborto come l'infanticidio, sono abominevoli delitti". (...)

Essa richiama gli insegnamenti contenuti nella Dichiarazione sull'aborto procurato:

"Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una nuova vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora. A questa evidenza di sempre... la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme.

Essa ha mostrato come dal primo istante si trova fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: un uomo, quest'uomo-individuo con le sue note caratteristiche già ben determinate.

Fin dalla fecondazione è iniziata l'avventura di una vita umana, di cui ciascuna delle grandi capacità richiede tempo per impostarsi e per trovarsi pronta ad agire". Questa dottrina rimane valida e viene peral-

tro confermata, se ve ne fosse bisogno, dalle recenti acquisizioni della biologia umana la quale riconosce che nello zigote derivante dalla fecondazione si è già costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano. Certamente nessun dato sperimentale può essere per sé sufficiente a far riconoscere un'anima spirituale; tuttavia le conclusioni della scienza sull'embrione umano forniscono un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana? (...)

Pertanto il frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale.

L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita. Questo richiamo dottrinale offre il criterio fondamentale per la soluzione dei diversi problemi posti dallo sviluppo delle scienze biomediche in questo campo: poiché deve essere trattato come persona, l'embrione dovrà anche essere difeso nella sua integrità, curato e guarito nella misura del possibile, come ogni altro essere umano nell'ambito dell'assistenza medica.

Come valutare moralmente l'uso a scopo di ricerca degli embrioni ottenuti mediante la fecondazione in vitro?

Gli embrioni umani ottenuti in vitro sono esseri umani e soggetti di diritto: la loro dignità e il loro diritto alla vita devono essere rispettati fin dal primo momento della loro esistenza.

È immorale produrre embrioni umani destinati a essere sfruttati come "materiale biologico" disponibile. (...)

Agendo in tal modo il ricercatore si sostituisce a Dio e, anche se non ne ha la coscienza, si fa padrone del destino altrui, in quanto sceglie arbitrariamente chi far vivere e chi mandare a morte e sopprime esseri umani senza difesa. (...)

PARTE II INTERVENTI SULLA PROCREAZIONE UMANA

(...) Il rapporto tra fecondazione in vitro ed eliminazione volontaria di embrioni umani si verifica troppo frequentemente.

Ciò è significativo: con questi procedimenti, dalle finalità apparentemente opposte, la vita e la morte vengono sottomesse alle decisioni dell'uomo, che viene così a costituirsi donatore di vita e di morte su comando. Questa dinamica di violenza e di dominio può rimanere non avvertita da parte di quegli stessi che, volendola utilizzare, vi si assoggettano. (...)

A. FECONDAZIONE ARTIFICIALE ETEROLOGA

1. Perché la procreazione umana deve aver luogo nel matrimonio?

Ogni essere umano va accolto sempre come un dono e una benedizione di Dio. Tuttavia dal punto di vista morale una procreazione veramente responsabile nei confronti del nascituro deve essere il frutto del matrimonio. La procreazione umana possiede infatti delle caratteristiche specifiche in virtù della dignità dei genitori e dei figli: la procreazione di una nuova persona, mediante la quale l'uomo e la donna collaborano con la potenza del creatore, dovrà essere il frutto e il segno della mutua donazione personale degli sposi, del loro amore e della loro fedeltà.

La fedeltà degli sposi, nell'unità del matrimonio, comporta il reciproco rispetto del loro diritto a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro.

Il figlio ha diritto ad essere concepito, portato in grembo, messo al mondo ed educato nel matrimonio:

è attraverso il riferimento sicuro e riconosciuto ai propri genitori che egli può scoprire la propria identità e maturare la propria formazione umana.

I genitori trovano nel figlio una conferma e un completamento della loro donazione reciproca: egli è l'immagine vivente del loro amore, il segno permanente della loro unione coniugale,

la sintesi viva e indissolubile della loro dimensione paterna e materna. (...)

2. La fecondazione artificiale eterologa è conforme alla dignità degli sposi e alla verità del matrimonio?

(...) La fecondazione artificiale eterologa è contraria all'unità del matrimonio, alla dignità degli sposi, alla vocazione propria dei genitori e al diritto del figlio ad essere concepito e messo al mondo nel matrimonio e dal matrimonio. Il rispetto dell'unità del matrimonio e della fedeltà coniugale esige che il figlio sia concepito nel matrimonio;

il legame esistente tra i coniugi attribuisce agli sposi, in maniera oggettiva e inalienabile, il diritto esclusivo a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro. (...)

B. FECONDAZIONE ARTIFICIALE OMOLOGA

Dichiarata inaccettabile la fecondazione artificiale eterologa, ci si chiede come valutare moralmente i procedimenti di fecondazione artificiale omologa: FIVET e inseminazione artificiale fra gli sposi. Occorre chiarire preliminarmente una questione di principio.

4. Quale legame è richiesto dal punto di vista morale tra procreazione e atto coniugale?

a) L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla procreazione umana afferma la "connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo. Infatti per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna". (...)

Ma la procreazione è privata dal punto di vista morale della sua perfezione propria quando non è voluta come il frutto dell'atto coniugale, e cioè del gesto specifico dell'unione degli sposi.

b) Il valore morale dell'intimo legame esistente fra i beni del matrimonio e fra i significati dell'atto coniugale si fonda sull'unità dell'essere umano, unità risultante di corpo e anima spirituale.

Gli sposi si esprimono reciprocamente il loro amore personale nel "linguaggio del corpo", che comporta chiaramente "significati sponsali" e parentali insieme.

L'atto coniugale, con il quale gli sposi si manifestano reciprocamente il dono di sé, esprime simultaneamente l'apertura al dono della vita: è un atto inscindibilmente corporale e spiri-

tuale.

È nel loro corpo e per mezzo del loro corpo che gli sposi consumano il matrimonio e possono diventare padre e madre. (...)

c) (...) La persona umana deve essere accolta nel gesto di unione e di amore dei suoi genitori; la generazione di un figlio dovrà perciò essere il frutto della donazione reciproca⁽⁴⁵⁾ che si realizza nell'atto coniugale in cui gli sposi cooperano come servitori e non come padroni, all'opera dell'Amore Creatore.

L'origine di una persona umana è in realtà il risultato di una donazione.

Il concepito dovrà essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto né concepito come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche: ciò equivarrebbe a ridurlo a diventare l'oggetto di una tecnologia scientifica.

Nessuno può sottoporre la venuta al mondo di un bambino a delle condizioni di efficienza tecnica valutabili secondo parametri di controllo e di dominio. (...)

5. La fecondazione omologa in vitro è moralmente lecita?

La risposta a questa domanda è strettamente dipendente dai principi ora ricordati. (...)

La FIVET omologa è attuata al di fuori del corpo dei coniugi mediante gesti di terze persone la cui competenza e attività tecnica determinano il successo dell'intervento; essa affida la vita e l'identità dell'embrione al potere dei medici e dei biologi e instaura un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana. (...) Nella FIVET omologa, perciò, pur considerata nel contesto dei rapporti coniugali di fatto esistenti, la generazione della persona umana è oggettivamente privata della sua perfezione propria: quella di essere, cioè, il termine e il frutto di un atto coniugale in cui gli sposi possono farsi "cooperatori con Dio per il dono della vita a una nuova persona".

Queste ragioni permettono di comprendere perché l'atto di amore coniugale sia considerato nell'insegnamento della Chiesa come l'unico luogo degno della procreazione umana. (...)

Pur non potendo essere approvata la modalità con cui viene ottenuto il concepimento umano nella FIVET, ogni bambino che viene al mondo dovrà comunque essere accolto come un dono vivente della Bontà divina e

VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al

**PROGETTO
NUOVA VITA**

- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



- Con 25€ al mese per 6 mesi puoi aiutare una mamma a comperare il latte per il suo bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o in gruppo: potrai così sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri

Progetto OSPITA LA VITA

- nella condivisione solidale con le famiglie e le donne sole
- nel rispetto della vita nascente

CHE COSA SIGNIFICA "CASA DI ACCOGLIENZA"?

- aiutare la mamma in attesa ad accogliere il suo bambino in modo dignitoso e in un ambiente protetto
- aiutarlo a superare difficoltà che da solo non riesce ad affrontare, accompagnata e supportata dalla vicinanza di volontari

SPESSE LA MANCANZA DI UNA CASA COSTRINGE
LA MAMMA A RIFIUTARE LA NUOVA VITA

**Per contribuire al progetto ACQUISTA UN
MATTONE DEL VALORE SIMBOLICO DI 50€**

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale
C.C. Postale n. 33726209 - causale "Progetto Ospita la Vita"
C.C. Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita"
BCC di Carugate di Vimercate - ABI 08453-CAB 34070.3

A V V E R T E N Z E

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

Un figlio non a tutti i costi

di Silvana Ferrario

Non è vero che chi ha figli non capisca le sofferenze di una coppia sterile. E' esattamente il contrario perché chi li ha avuti sa quanto siano importanti e cosa significhi il dono della maternità e paternità.

Inizialmente ci si sente mutilati di una parte di felicità che abbonda altrove, magari dove, a parer nostro, non sarebbe neppure necessaria. Spesso il primo sentimento che si prova di fronte ad una diagnosi di sterilità (femminile o maschile) è di rabbia e impotenza. Esattamente come accade davanti a gravi malattie. Poi si prende coscienza del problema, si cercano soluzioni, mentre la "rabbia" lascia il posto ad altre emozioni sempre meno negative.

Si sta elaborando un dolore privato e si sta tentando di far emergere "potenzialità" affettive differenti, valutando nel contempo le alternative. Oggi la scienza ha fatto passi da gigante: è intervenuta invadendo il corpo della donna con tecniche sofisticate pur di permetterle di avere un figlio. A volte è andata anche oltre i confini dell'etica ed ha proposto surrogati di maternità non più accettabili dalla coscienza. Parliamo ad esempio della donazione di seme da donatore estraneo alla coppia, di donazione di ovuli femminili, o addirittura di utero in affitto. A questo proposito ha fatto scalpore un recente caso americano (non il primo) in cui una madre ha "prestato" il proprio utero alla figlia che non poteva ospitare il suo stesso embrione.

Ma il desiderio di un figlio può arrivare a tanto? Si può accettare di avere un figlio a tutti i costi, cercando un donatore esterno alla coppia? Come può un marito essere d'accordo che la propria

compagna partorisca il figlio di un altro? Come può una moglie innamorata accondiscendere all'inseminazione da donatore esterno? Andare oltre la coppia, con seme, ovuli o utero altrui, pur di avere un figlio, non è insensibilità verso i problemi di sterilità di una o dell'altro? Perché questo accanimento scientifico al di là di ogni legge della natura? Siamo sicuri che questi figli concepiti fuori dal corpo



non avranno seri problemi in futuro?

Sono solo alcuni interrogativi che sorgono spontanei in molti di noi che ancora hanno valori irrinunciabili e che guardano al futuro con ottimismo senza azzerare queste certezze. La maternità e paternità non nascono solo con il concepimento e il parto, ma sono insiti in ognuno di noi e trovano modi diversi di realizzazione, ma sempre attraverso l'amore. L'affido di un minore o l'adozione, ad esempio, oltre a venire incontro innanzitutto al bambino, rendono genitori una coppia solo fisicamente "sterile", facendo scoprire potenzialità affettive che altrimenti rimarrebbero "inutilizzate".

Il messaggio dei Vescovi per la XXVII

Giornata della Vita va anche in questa direzione e parla di adozione come segno d'amore verso l'Altro.

"Ci sono poi molti bambini e ragazzi che trascorrono la loro infanzia in un istituto, perché i loro genitori li hanno abbandonati o per i più svariati motivi non sono in grado di tenerli con sé. Il loro futuro è incerto perché tra pochi mesi questi istituti saranno definitivamente chiusi...."

A volte ci sono riserve per l'adozione che evidenziano una serie di problematiche, - tempi lunghi, colloqui, test psicologici, burocrazia - ai quali va aggiunta la scarsa conoscenza di dati e riferimenti sul minore adottabile. Riserve che vengono superate dallo scopo stesso, mirato a dare una famiglia a un bambino solo. Mentre sussiste un certo timore, abrogando l'attuale legge sulla fecondazione assistita, per l'introduzione

della fecondazione eterologa (uno dei punti del referendum), cioè con donatore estraneo alla coppia e conseguente patrimonio genetico sconosciuto, tutelato dalla privacy.

Dove stiamo andando, in quale direzione, verso quale libertà? Siamo sicuri che si tratti veramente di libertà e non di una specie di "anarchia" generalizzata dove disordine, mancanza di regole, di obiettivi e di valori avranno serie ripercussioni su tutti noi? Perché dopo aver violato l'ambiente e la natura si stanno invadendo anche i confini della coscienza? Interrogativi angoscianti che emergono con la semplicità della gente di tutti i giorni, quella che si vuole un figlio e lo desidera fortemente, ma non in questo modo e **non al punto da averlo a tutti i costi.**

Fidarsi della vita

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE in occasione della XXVII "Giornata per la vita"

La vita è un intreccio di relazioni e le relazioni richiedono che ci si possa fidare gli uni degli altri.

Secondo una tendenza culturale diffusa, la vita degli altri però, non è degna di considerazione e rispetto come la propria.

In particolare non riscuote un rispetto sacro la vita nascente, nascosta nel grembo d'una madre; né quella già nata ma debole; né la vita di chi non ha i genitori oppure li ha, ma sono assenti e aspetta di averli col rischio di aspettare molto a lungo, forse addirittura di non averli mai. Così chi attende di nascere, rischia di non vedere mai la luce; e chi attende in un Istituto l'abbraccio di due genitori, rischia di vivere per tutta la vita con il desiderio di un evento che mai accadrà.

“ Non è bene che l'uomo sia solo!” (Gen 2,18): lo scopo dell'esistenza sta nella relazione. Con l'Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna. E con gli altri, a cominciare da chi più ha fame e sete di vita e di relazione: come il bambino non ancora nato o i molti bambini senza genitori. ”

Scontiamo modi di pensare e di vivere che negano la vita altrui, che non si fidano della vita perché diffidano degli altri, chiunque essi siano. E invece: "Non è bene che l'uomo sia solo!" (Gen 2,18): lo scopo dell'esistenza sta nella relazione. Con l'Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna. E con gli altri, a cominciare da chi più ha fame e sete di vita e di relazione: come il bambino non ancora nato o i molti bambini senza genitori.

C'è il bambino non ancora nato,

icona e speranza di futuro: entrare in relazione con lui, considerandolo da subito ciò che egli è, una persona, è la più straordinaria avventura di due genitori. In questo senso, l'aborto, quando è compiuto con consapevole rifiuto della vita, superficialmente o in obbedienza alla cultura dell'individualismo assoluto, è la più terribile negazione dell'altro, la più gelida affermazione dell'individuo che ignora l'altro, perché riconosce soltanto se stesso.

In non poche circostanze, in verità, l'aborto è una scelta tragica, vissuta nel tormento e con angoscia, sbocco di povertà materiale o morale, di solitudine disperata, di triste insicurezza: in queste situazioni a negare l'altro è, in ultima analisi, tutta una società, cieca nei riguardi dei bisogni delle persone e insensibile al rispetto del figlio e della madre.

Anni di esperienza inducono a ritenere che la via maestra per vincere la cultura dell'individualismo, ma anche per superare la fragilità che durante una gravidanza può nascere dalla paura di non farcela, consiste nel fare compagnia alle madri in difficoltà, aiutandole a capire che gli altri esistono, ti aiutano, non ti lasciano sola e portando assieme a te il tuo peso, lo rendono sopportabile, fino a farti scoprire che non di un peso si tratta, ma della gioia più grande.

Ci sono poi molti bambini e ragazzi che trascorrono la loro infanzia in un istituto, perché i loro genitori li hanno abbandonati o per i più svariati motivi non sono in grado di tenerli con sé. Il loro futuro è incerto e insicuro, perché tra pochi mesi questi istituti saranno definitivamente chiusi. Si

aprirà così per le famiglie italiane – sia per quelle che godono già del dono di figli propri, sia per quelle che vivono la grande sofferenza

della sterilità biologica – una grande opportunità per dilatare la loro fertilità attraverso l'adozione o l'affido temporaneo.

Se una famiglia si dimostra disponibile, non va lasciata sola. Deve avvertire attorno a sé una rete di solidarietà concreta,

fatta non solo di complimenti ed esortazioni, ma di tante forme di aiuto e di solidarietà. E chi si rende disponibile per l'adozione o l'affido, deve sentirsi parte di un'avventura collettiva, in cui gli altri ci sono, vivi e presenti.

Risuonano perciò particolarmente suadenti in questo momento, per le famiglie e per le comunità, le parole di Gesù: "Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48).

Perché dunque non fidarsi della vita rispondendo a una sfida che viene dagli eventi?

Ne guadagnerebbero le famiglie nel vivere la esaltante avventura di una fertilità coraggiosa che fa sperimentare che "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Ne guadagnerebbero molti figli nel trovare finalmente l'affetto e il calore di una famiglia e la sicurezza di un futuro. Ne guadagnerebbe l'intera società nel mettere in evidenza segni convincenti che le farebbero prendere il largo nella civiltà dell'amore.

La vita vincerà ancora una volta? Osiamo sperarlo e per questo chiediamo a tutti una preghiera unita a un atto di amore accogliente e solidale.

Conferenza Episcopale Italiana

“ Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande” (Lc 9,48). ”

Prossimi appuntamenti

6 FEBBRAIO
XXVI GIORNATA PER LA VITA
“Fidarsi della Vita”

Incontri dal titolo
NON OCCORRE ESSERE BUONI
PER ACCOGLIERE

1 febbraio - ore 20,45
 Don Mauro Inzoli
Presidente Fondazione Banco Alimentare
 Emilio e Antonella Gobbi
Associazione Fraternità di Crema

9 Febbraio - ore 20,45
 Don Roberto Verga - *Parroco di Vedano Olona*
 Claudia e Graziella Zanzi
Cooperativa Solidarietà di Vedano Olona

MOSTRA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

La Dimora possibile

La mostra intende documentare come, anche nel contesto contemporaneo in cui sembrano prevalere le relazioni fragili e funzionali, la famiglia possa vivere la ricchezza di una condivisione, ancor più quando ne sa le ragioni

Dall'1 all'8 febbraio sono possibili, su richiesta, visite guidate
Per prenotazioni tel. 039.6084605 tutti i giorni dalle 9,30 alle 11,30

Incontri e mostra si svolgeranno presso il Centro Santo Stefano
 Via Mazzini, 35 - Vimercate (Milano)

4 aprile - ore 20,30
Veglia decanale di preghiera per la vita

Germogli
di Vita

Notiziario CAV - N. 19 - Febbraio 2005



Periodico del Centro di Aiuto
 alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore: Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
 Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

Redazione:
 Vimercate, via Mazzini 35,
 tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Ha collaborato:
 Stefania Radaelli

Registrazione:
 Tribunale di Monza n. 1376
 del 16 gennaio 1999

Impaginazione:
 Promotion, Merate (Lc)

Stampa:
 Tipolitografia CM Leoni R. & C., Ronco
 Briantino (Mi), Via 1°Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° giovedì del mese - ore 20,45

S. MESSA PER LA VITA

presso la Chiesa dell'Ospedale di Vimercate via C. Battisti

È UN ATTO DI PENITENZA E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ IN MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI. DA QUESTO GESTO CONDIVISO È NATO IL CAV CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA.

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una “strage di Santi Innocenti”.

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

PROSSIME MESSE PER LA VITA

3 febbraio	- Parrocchia S. Andrea Ap. di Aicurzio
3 marzo	- Parrocchia Immacolata e S. Bartolomeo di Villanova
7 aprile	- Parrocchia S. Agata di Ornago
5 maggio	- Parrocchia L'Assunta di Mezzago



Banca di Credito Cooperativo di Carugate



RUGINELLO DI VIMERCATE (MILANO) - VIALE RIMEMBRANZA, 22 - TEL. 039.6853901

SANGIORGIO

CALZATURE E PELLETERIA

Merate • Piazza Prinetti, 20 - Tel. 039. 990.21.64 - Piazza Prinetti (interno)

Iron square 2 • Merate • Piazza Prinetti, 16 - Tel. 039. 928.51.52

Merate • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.27.86

Iron • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.93.78